

*Concerto di celebrazione della Repubblica e di
ringraziamento al personale del Servizio sanitario.
Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani", Roma – Martedì 2 giugno 2020*

Introduzione
Francesco Grollo per l'Italia Unita e Solidale

Suor Alessandra Smerilli, F.M.A., professore ordinario di Economia politica presso la PFSE
Auxilium, consigliera per l'economia del Consiglio di Stato Vaticano

Signor Presidente,
autorità qui presenti
amici e amiche,

Siamo nel luogo in cui tutto è cominciato. Qui sono arrivati i primi pazienti cinesi, qui è partita la macchina organizzativa di risposta all'emergenza, qui è stato isolato il virus, e c'è stato uno scambio con i medici giunti dalla Cina. Li abbiamo visti lavorare in comunione, al di là anzi grazie, alle diversità. Tutti insieme, tutti diversi e ognuno con le sue tradizioni, metodologie, punti di vista: in una parola le sue ricchezze da dare, da condividere.

Da questo luogo sono partiti i primi bollettini medici, e cura e ricerca, in un grande spirito di squadra, sono andate avanti insieme, nella consapevolezza della gravità della situazione, ma anche nella calma razionalità di chi vuole mettercela tutta per non lasciarsi sopraffare dalla situazione e cerca di salvare le vite umane, tutte, nessuna esclusa.

È questa l'aria che abbiamo respirato con il maestro Francesco Grollo quando siamo venuti in visita in occasione della registrazione di una puntata di "A sua immagine" di Rai 1 qui ambientata. In quel giorno, durante un dialogo con il direttore sanitario Francesco Vaia, colpiti dalla professionalità, dalla dedizione di medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, dalla dirigenza dell'ospedale e di tutti coloro che abbiamo incontrato, compreso l'assessore che era presente anche di domenica, il tenore Francesco Grollo ha espresso il desiderio di dire un grazie speciale a tutti e all'Italia intera. Questi lavoratori, infatti, rappresentano tutti coloro che duramente, ma con amore, lavorano e operano negli ospedali e che ci risvegliano in tutti noi l'importanza della cura come dimensione fondamentale dell'essere umano: prendersi cura del prossimo e del creato.

L'idea di un omaggio all'Italia e agli italiani in questo luogo è arrivata fino a Lei, Signor Presidente, e ha incontrato la sua disponibilità a farsi presente in rappresentanza di tutti gli italiani. E per questo le siamo davvero grati.

E oggi, nel giorno in cui si fa memoria dell'unità nazionale, attraverso l'arte desideriamo unirci a tutti gli italiani per testimoniare che l'Italia spera e lavora per il futuro proprio e dell'intera famiglia umana. Non vogliamo dimenticare il dolore e la sofferenza di tanti, le angosce vissute da tutti, il timore per la vita economica e sociale che ci attende. Le previsioni su Pil e lavoro, e gli ultimi dati sono impietosi. Siamo consapevoli, però, che il futuro si costruisce anche qui e ora: insieme possiamo farcela, se riusciremo a remare uniti nella stessa direzione, con lo sguardo e l'attenzione a chi da questa emergenza è stato più duramente colpito. I rimedi a problemi economici non possono essere solo economici. Gli italiani hanno già dimostrato che duro lavoro, fiducia e speranza possono provocare miracoli, anche economici.

Abbiamo dunque sentito il bisogno di esprimere questo orizzonte di speranza con l'arte: la sua bellezza gratuita ci aiuta a pensare e a desiderare la realizzazione di una società che abbia al centro la persona umana nella sua totalità, dove nessuno sia escluso. Contrappone all'ideologia dell'utilitarismo e dello scarto, la dignità degli uomini e delle donne. Ci porta a pensare ad una società di pace, dove risiedono mutua fiducia e compassione. L'arte, il bello, ci insegnano ad aprirci verso gli altri e verso l'altro, stimolano la conoscenza reciproca ed il mutuo aiutarsi. Una comunità umana di condivisione e compassione per il comune destino.

L'arte vive di gratuità e di eccedenza, e per questo rappresenta l'espressione più alta del lavoro: non c'è lavoro, vero atto di custodia e di trasformazione del mondo, che non abbia in sé una dimensione di gratuità.

Il tenore Grollo ci spiega che: "contemplare la grande arte, ci aiuta in particolare a ritrovare ciò che conta nella vita. Abbiamo bisogno di arte, perché abbiamo bisogno di speranza. La speranza è creativa, è capace di creare futuro."

Con questi sentimenti ci disponiamo all'ascolto del maestro Francesco Grollo, ambasciatore della lirica italiana nel mondo e tenore ufficiale delle Frecce tricolori, la cui voce e la cui passione per l'Italia e gli italiani rappresentano un orgoglio e un dono per tutti noi. È accompagnato dal pianista Antonio Camponogara. Vi ascoltiamo con gratitudine per aprirci alla speranza